

**Intervento della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola
alla riunione informale dei leader a Bruxelles, 17 giugno 2024**

Grazie Charles e buonasera a tutte e a tutti.

È passato poco più di una settimana da quando gli europei sono andati alle urne per eleggere i 720 deputati al Parlamento europeo che rappresenteranno i loro interessi nei prossimi cinque anni. Ora abbiamo un quadro molto più chiaro dell'esito delle elezioni e di come si profila la 10^a legislatura del Parlamento europeo. La conclusione principale è che il centro europeista e costruttivo sta tenendo duro.

Per cominciare, vorrei toccare rapidamente il tema dell'affluenza alle urne. Come sapete, negli ultimi mesi i deputati al Parlamento europeo, i colleghi e il personale hanno investito tempo, energia e risorse considerevoli per cercare di aumentare il tasso di partecipazione a queste elezioni. Nell'ambito della nostra campagna "Usa il tuo voto", è stato sia una responsabilità che un piacere per me visitare i vostri paesi per cercare di convincere le persone, in particolare i giovani, dell'importanza del loro voto. Desidero ringraziare tutti voi per il vostro sostegno istituzionale ma anche personale nell'aiutarci a realizzare questo obiettivo con successo.

Le elezioni europee del 2024 hanno visto la più alta affluenza alle urne in oltre 30 anni e in oltre la metà degli Stati membri dell'UE (14 per l'esattezza); anche il tasso di partecipazione è aumentato rispetto al 2019. Ma se è vero che l'affluenza alle urne è stata un po' più alta rispetto alle elezioni europee del 2019, è anche vero che in molti luoghi il tasso di partecipazione è ancora troppo basso. Una spiegazione potrebbe essere senz'altro la stanchezza elettorale avvertita in alcuni Stati membri. Ma forse un fattore più significativo dell'affluenza alle urne sono state le date effettive delle elezioni, che sappiamo essere arrivate più tardi del solito. In un'ottica futura, suggerisco quindi di iniziare già a studiare le date per le prossime elezioni europee, in modo da evitare che si ripeta lo stesso problema.

Siamo ancora in attesa della notifica ufficiale dei risultati, ma secondo i dati attuali sono 396 i nuovi eurodeputati (pari al 55 %) che non facevano parte del Parlamento europeo nella 9^a legislatura. La proporzione tra nuovi deputati e deputati rieletti è inferiore a quella di cinque anni fa, ma è comunque significativa. L'equilibrio di genere del Parlamento neoeletto si aggira intorno al 60 % di uomini e al 40 % di donne, proporzioni simili a quelle del 2019.

Per quanto riguarda i nostri prossimi passi, è importante sottolineare il ruolo statutario del Parlamento nel processo di elezione del prossimo presidente della Commissione.

L'articolo 17, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea stabilisce che il Parlamento europeo elegge il presidente della Commissione a maggioranza dei membri che lo compongono e che, prima di tale data, il Consiglio europeo "tiene conto delle elezioni del Parlamento europeo" nel proporre un candidato.

La dichiarazione 11 allegata al trattato di Lisbona afferma inoltre che, insieme al Consiglio europeo, il Parlamento europeo è responsabile del buono svolgimento del processo che porta all'elezione del presidente della Commissione europea, conducendo le necessarie consultazioni. Charles e io ne abbiamo già parlato il 7 giugno e abbiamo entrambi convenuto sulla necessità che le nostre rispettive istituzioni collaborino strettamente nel contesto dell'elezione del prossimo presidente della Commissione.

Nell'ambito del processo di consultazione interna del Parlamento europeo, la settimana scorsa la Conferenza dei presidenti si è riunita per valutare l'esito delle elezioni europee. In tale occasione, la maggioranza dei leader dei gruppi politici ha confermato il processo dei candidati principali e abbiamo tutti concordato che, a seguito dei risultati delle elezioni, il Partito popolare europeo è ancora una volta il più grande gruppo politico del Parlamento. Il PPE ha inoltre confermato che il suo principale candidato alla prossima presidenza della Commissione è l'attuale presidente in carica.

Per quanto riguarda i prossimi passi: Charles Michel è già stato invitato a partecipare alla prossima riunione della Conferenza dei presidenti del Parlamento europeo in programma giovedì. Sarà nuovamente invitato a partecipare alla riunione dei leader dei nostri gruppi politici del 26 giugno per una consultazione finale in vista del vertice del Consiglio europeo tra il 27 e il 28 giugno. Nel caso si raggiunga un accordo su un candidato per la prossima presidenza della Commissione, i leader dei gruppi politici del Parlamento europeo saranno disponibili a incontrarlo per uno scambio di opinioni nella riunione del 2 luglio.

Per essere chiari: l'obiettivo ultimo di questo processo è quello di individuare il candidato in grado di formare la maggioranza qualificata necessaria in Parlamento per diventare il prossimo presidente della Commissione. Siamo pronti a portare avanti il processo senza indugio non appena il Consiglio europeo avrà presentato il proprio candidato.

Permettetemi di fare un appello. Capisco che il dibattito sia imperniato su ruoli, candidati e incarichi. Si tratta di un aspetto importante, se non critico. Ma dobbiamo anche assicurarci che il messaggio che mandiamo non riguardi solo personalità e accordi raggiunti, ma rifletta anche il messaggio che l'elettorato ci ha inviato.

Come ci dimostrano i risultati elettorali, la maggioranza dei nostri cittadini ha chiesto che la difesa dei nostri valori e la sicurezza rimangano una priorità assoluta. Il che significa che il nostro sostegno all'Ucraina deve continuare. Quanto alla duplice transizione, è opportuno che tutti ne traggano beneficio. Il Green Deal deve essere un motore di crescita economica senza oneri, burocrazia e lungaggini. Dobbiamo uscire dalla "modalità di crisi" e avviare una riflessione a lungo termine. Ciò significa valorizzare la nostra più grande risorsa, il mercato unico, e dare priorità alla competitività dell'UE. Così facendo possiamo consolidare il posto dell'Europa nel mondo.

Permettetemi di concludere ribadendo la piena cooperazione del Parlamento europeo e il massimo impegno a garantire il regolare svolgimento del processo di elezione del presidente

della Commissione europea. In seno al Parlamento europeo il nostro lavoro è già iniziato, e continuerà, in tal senso.

Grazie.